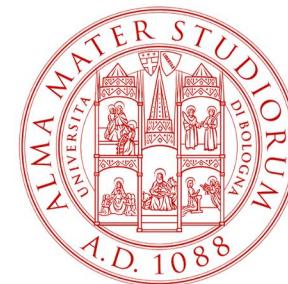




POMPEII



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

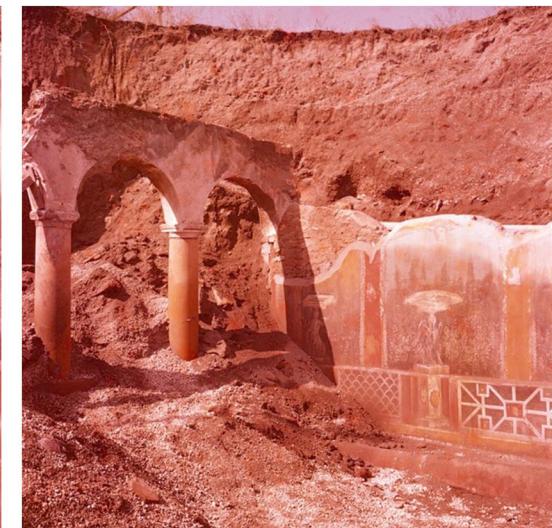
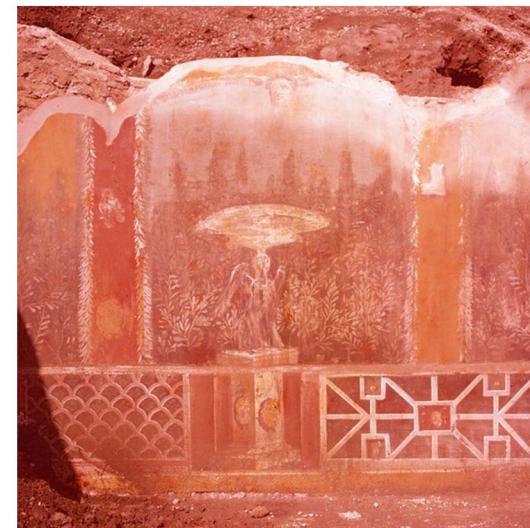
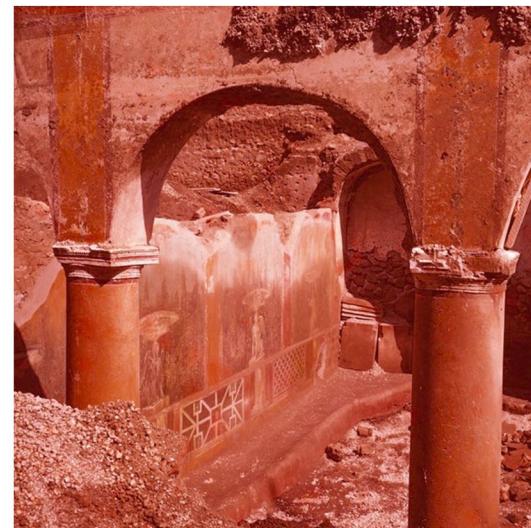
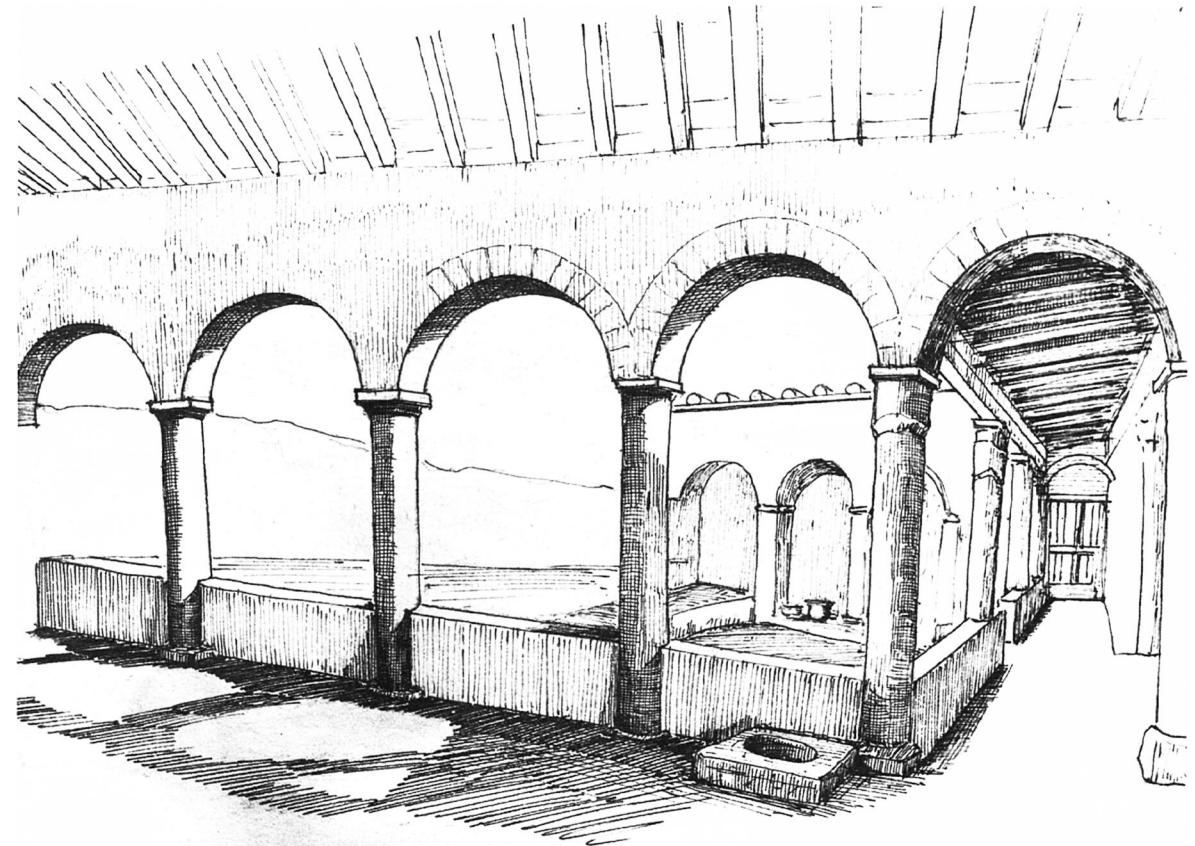
Casa degli Archi, Regio I, Insula 17, Pompei, Napoli, 26/09-06/10/2022

L'importanza del progetto di ricerca Insula 17 dell'Università di Bologna negli studi sull'organismo urbano e la cultura abitativa di Pompei è dovuta sia alla sua ubicazione che alla sua collocazione. Inoltre l'insula si trova in una posizione chiave per comprendere la formazione e lo sviluppo del settore meridionale della città antica.



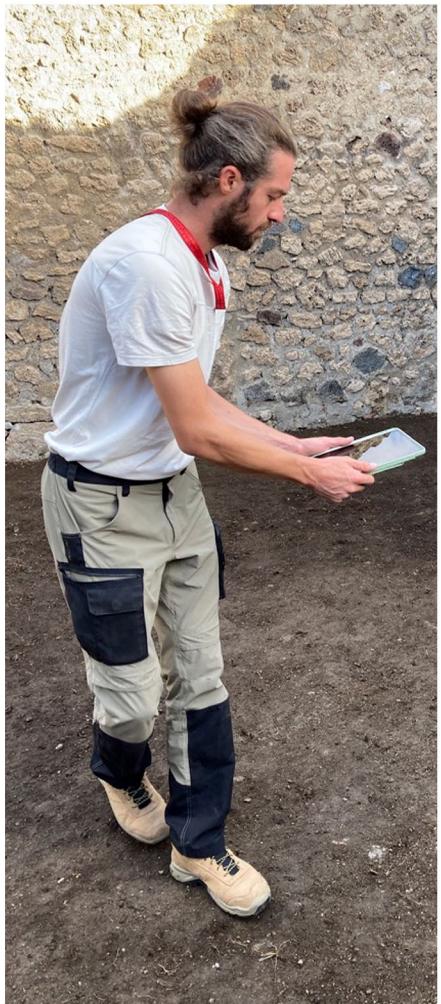
L'unità I 17, 4 attraversata nel suo settore più settentrionale dal Canale del Conte Sarno (1605) e indagata solo parzialmente negli anni 1958-1959, Soprintendente Amedeo Maiuri.

La parte riportata in luce alla fine degli anni Cinquanta gravita su un ambiente d'ingresso, con accesso diretto dal vicolo occidentale, di un atrio-peristilio: un ambiente, con ambulacro colonnato, e un'area verde centrale, la "canonica" considerata, sulla scorta del trattato vitruviano, dell'atrio.



Le fasi degli strati

I settori dei saggi sono stati esaminati anche con Lidar e sono stati realizzati modelli tridimensionali per l'esame dettagliato delle strutture sepolte analizzate. Il processo che può essere eseguito con un iPad e una fotocamera compatibile con Lidar, è riuscita ad aggiungere la capacità di interpretare i progressi compiuti durante il periodo di scavo di 6 settimane.





POMPEII

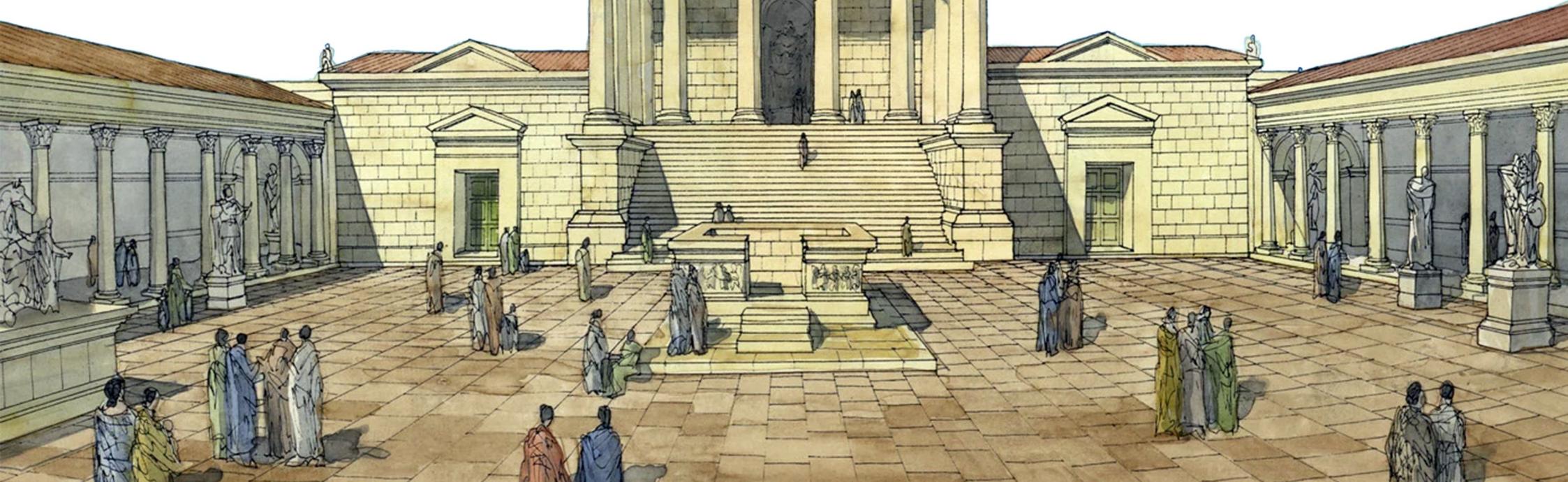
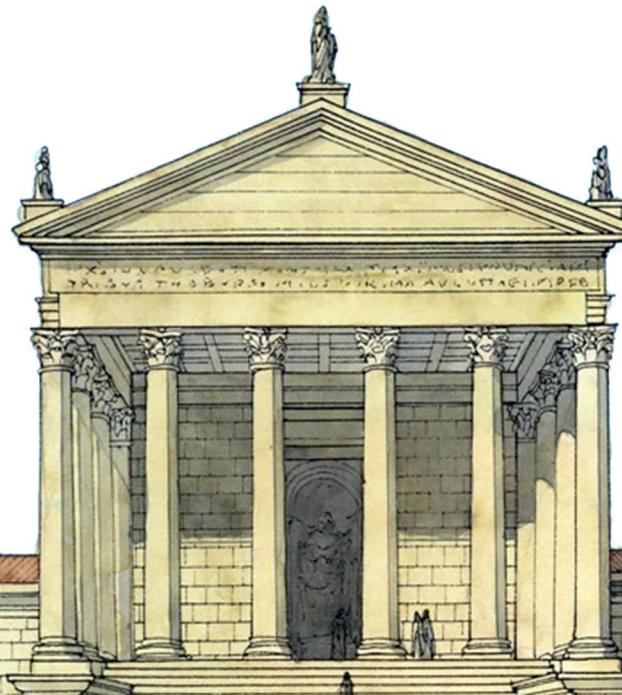




ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



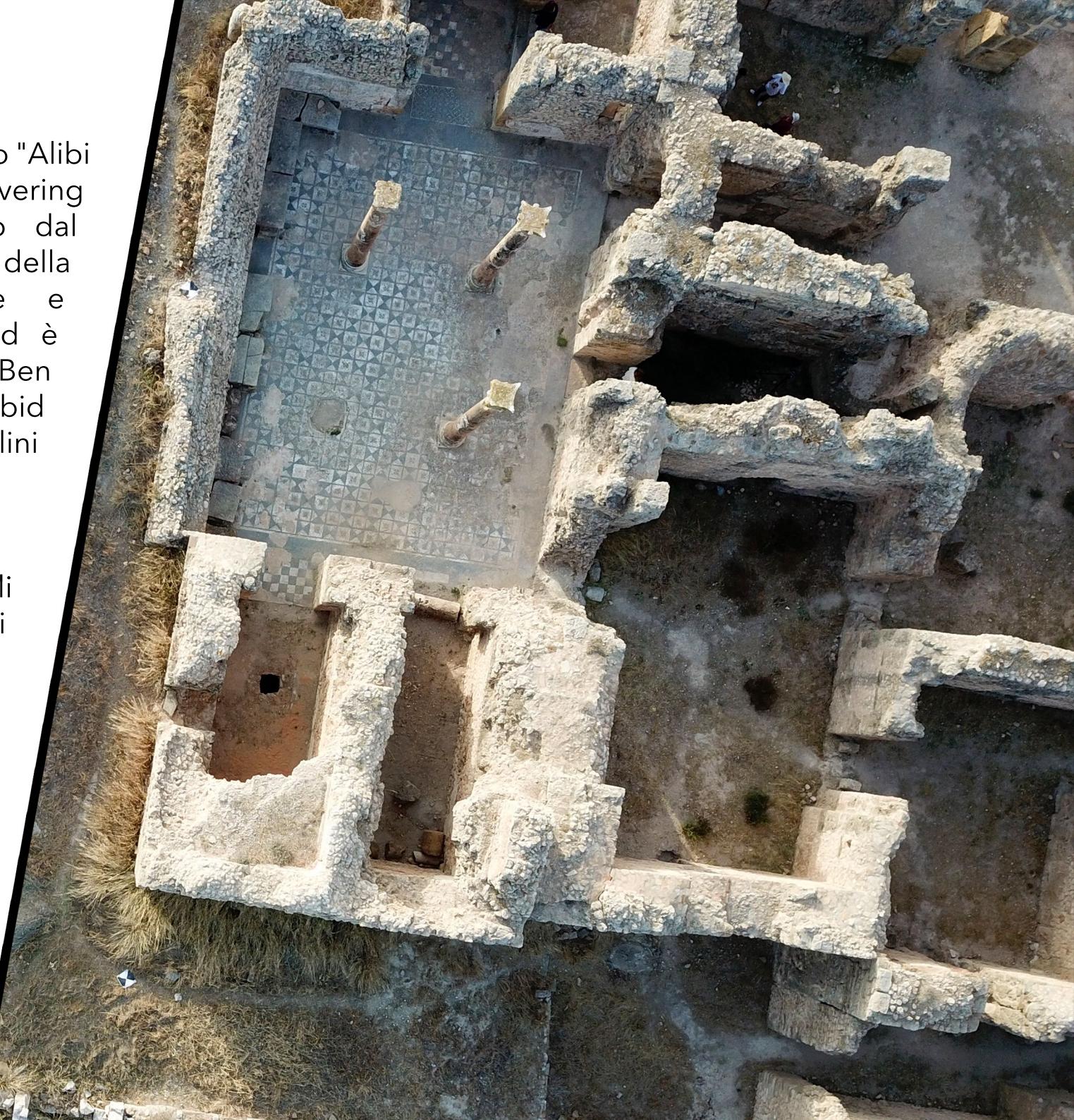
Progetto Thuburbo, Thuburbo Maius, El Fahs, Tunisia, 5-22/09/2022

Originariamente un centro punico, la città venne rifondata dai Romani nel 27 a.C. e crebbe fino a diventare un importante centro economico per la produzione di grano, olive e frutta: il suo periodo di massima espansione, con la costruzione dei principali edifici, fu tra il 150 e il 200 d.C. Le zone su cui si sono concentrate le indagini degli archeologi tunisini e italiani sono i complessi monumentali delle Terme d'Inverno, delle Terme d'Estate e della Palestra dei Petronii.



L'iniziativa è parte del progetto "Alibi Archaeologies. Rediscovering Roman Tunisia", cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Università di Bologna. Ed è codiretta da Hamden Ben Romdhane (INP) e Lamia Ben Abid (FLAHM), con Antonella Coralini per l'Alma Mater.

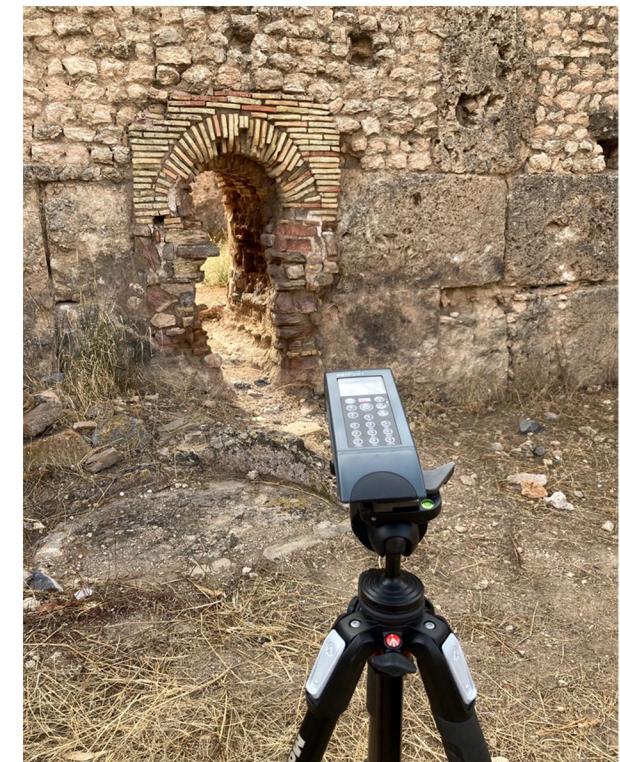
Sul sito di Thuburbo Maius gli studiosi hanno realizzato rilievi con laser scanner e drone, a cura di Tommaso Empler e Arianna Caldarone, architetti dell'Università Sapienza di Roma, nel quadro di una convenzione di ricerca con il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Alma Mater.





Un rilievo integrale con Lidar

L'area delle Terme d'Inverno è stata esaminata con una tecnica che permette agli archeologi di acquisire rapidamente dati di elevata qualità, realizzando modelli tridimensionali per lo studio di dettaglio delle strutture analizzate e per le ipotesi di ricostruzione.





Modellazione 3D

Tra le attività sul campo, un'altra missione è stata svolta presso il Museo di Cartagine, diretta da Lamia Ben Abid (FLAHM), dedicata al recupero e alla documentazione tridimensionale dei reperti provenienti di Thuburbo Maius.





Al Museo nazionale di Cartagine, tre dei reperti provenienti di Thuburbo Maius sono stati modellati e modificati utilizzando l'applicazione Agisoft Metashape.

Il reperto archeologico con numero di inventario C162 è stato realizzato con un totale di 103 fotografie ed esportato in formato obj.



